

Rassegna del 08/12/2013

SANITA' REGIONALE

08/12/13	Gazzetta del Sud	26	Germe isolato nell'antibatterico - E i germi si nutrivano di... antibatterico	Pastore Giovanni	1
08/12/13	Gazzetta del Sud	26	Accertamento sul 36enne che si salvò dalla morte nonostante la trasfusione	Marino Domenico	5
08/12/13	L'Ora della Calabria	7	Una nuova tecnica non invasiva per curare le vene	...	6

SANITA' LOCALE

08/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	Affidati al canile due pericolosi cani randagi	...	7
08/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	Vene varicose La cura in un farmaco senza chirurgia	...	8
08/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	E abusivo un quinto dei dentisti Allarme dell'Ordine dei medici	Costa Luana	9
08/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	Rischi della dipendenza da droghe, alcol e tabacco	...	10
08/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	40	L'acqua che esce dai rubinetti è sicura?	Ranieri Francesco	11
08/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	43	Pronto il vademecum per evitare le infezioni	...	13
08/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	46	Osservatorio monitorerà le attività di bonifica sul territorio	...	14
08/12/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	13	Sant'Anna sempre eccellenza La frontiera "Scleromousse"	d.m.	15
08/12/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	13	Asp, la prevenzione entra nelle scuole	...	17
08/12/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	18	Stipulato il patto per il polo sanitario	...	18
08/12/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	21	Dentisti, è caccia agli abusivi	Cosentino Enzo	19
08/12/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	23	Progetto antidroga in 11 scuole	...	20
08/12/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	23	Nuove cure per le malattie venose	...	21
08/12/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	28	Il centro di salute mentale organizza il pranzo sociale a Costaraba	...	22
08/12/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	22	La riabilitazione nelle cardiopatie	Tavella Danila	23
08/12/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	24	Croce Rossa, lezione dai luminari	...	24
08/12/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	25	Gli strali di Brosio contro la Bernardi	Tedesco Anna Maria	25
08/12/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	28	Acqua non potabile, il sindaco ne vieta l'uso	Castellani Annarita	26

08/12/13	Comunicazione agli Abbonati	1	Comunicazione agli abbonati	...	27

COSENZA Nell'inchiesta sul sangue infetto, le analisi effettuate sul detergente confermano l'ipotesi investigativa

Germe isolato nell'antibatterico

Nuove presunte responsabilità dall'informativa depositata dai Nas

COSENZA. L'inchiesta sul sangue infetto segna la possibile svolta. Dagli accertamenti eseguiti nei laboratori dell'Istituto superiore di sanità emerge una verità inquietante. Il pool di specialisti (coordinato da Ida Luzzi, del Dipartimento di Malattie infettive, Parassitarie e Immunomediate), che ha testato i flaconi del detergente ospedaliero, ha scoperto che quel sapone era contaminato. Colonie di germi patogeni sono stati isolati all'interno del prodotto che avrebbe dovuto sterminare i batteri e che, invece, li ha nutriti. E l'infezione potrebbe essere stata veicolata dal personale sanitario che utilizzava quel detergente per l'igiene delle mani nel centro di raccolta sangue di San Giovanni in Fiore. Così la "serratia marcescens" sarebbe scivolata all'interno delle sacche di plasma inviato al Centro trasfusionale dell'"Annunziata" di Cosenza per essere, quindi, messo a disposizione dei pazienti.

L'esito dell'esame sul detergente era atteso con particolare attenzione dalla Procura guidata da Dario Granieri, un risultato che servirà a spingere l'inchiesta sulla morte del settantenne di Rende, Cesare Ruffolo, verso l'approdo definitivo. E anche i Nas hanno depositato il loro rapporto investigativo accendendo i riflettori su nuove ipotetiche omissioni.

COSENZA L'Istituto superiore di sanità ha completato le indagini sul detergente ospedaliero sequestrato nell'ambito dell'inchiesta sul sangue infetto

E i germi si nutrivano di... antibatterico

Giovanni Pastore
COSENZA

La verità che affiora dagli accertamenti eseguiti nei laboratori dell'Istituto superiore di sanità è inquietante. Il pool di specialisti (coordinato da Ida Luzzi, del Dipartimento di Malattie infettive, Parassitarie e Immunomediate), che ha testato i flaconi del detergente ospedaliero, ha scoperto che quel sapone era contaminato. Colonie di germi patogeni vivevano all'interno di quel prodotto che avrebbe dovuto sterminare i batteri. E l'infezione potrebbe essere stata veicola-

ta dal personale sanitario che utilizzava quel detergente per l'igiene delle mani nel centro di raccolta sangue di San Giovanni in Fiore. Così la "serratia marcescens" sarebbe scivolata dentro le sacche di plasma inviato al Centro trasfusionale dell'"Annunziata" di Cosenza per essere, quindi, messo a disposizione dei pazienti.

L'esito dell'esame sul detergente era atteso con particolare attenzione dalla Procura guidata da Dario Granieri, un risultato che servirà a spingere l'inchiesta sulla morte del

settantenne di Rende, Cesare Ruffolo, verso l'approdo definitivo. Proprio l'individuazione del focolaio, che ha dato origine alla contaminazione batterica, rappresentava uno dei "buchi neri" di que-



sta spaventosa storia del sangue infetto in ospedale, di quel paziente arrivato vivo in pronto soccorso con valori di emoglobina troppo bassi e uscito in una bara dopo la trasfusione con plasma contaminato. Quel sangue "sporco" non doveva stare lì. La magistratura sta cercando di ricostruire il mosaico delle responsabilità. Come atto di garanzia, i pm Paola Izzo e Salvatore Di Maio che coordinano la complicata inchiesta, avevano già iscritto nel registro degli indagati l'amministratore delegato e il responsabile della produzione dell'azienda che produce l'antibatterico. Con loro, sono finite sott'inchiesta altre sette persone, sempre come atto dovuto: il direttore generale e dell'ex direttore sanitario dell'Azienda ospedaliera, rispettivamente, Paolo Maria Gangemi, e Francesco De Rosa, ai quali viene contestato l'ipotetico reato di omissione d'atti d'ufficio; il direttore sanitario dell'"Annunziata", Osvaldo Perfetti, responsabile del rischio clinico aziendale, Maria Addolorata Vantaggiato e Pietro Leo, capo diparti-

mento Medicina dell'ospedale, sott'inchiesta per presunta omessa denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale; e, infine, lo stesso, Perfetti, con Marcello Bossio, responsabile del Centro trasfusionale dell'"Annunziata", e Luigi Rizzuto, referente del direttore sanitario del presidio di San Giovanni in Fiore. Tutti gli indagati si protestano innocenti e sono difesi da un qualificato collegio difensivo formato dagli avvocati: Ernesto d'Ippolito; Antonio Vanadia, Ornella Nucci, Franz Caruso, Carlo Morace, Giuseppe Marino, Gianluca Bilotta, Francesco Tenuta, Francesca Stancati, Elena Florio e Barbara Zanfini.

Il dato scientifico appena consacrato dalle indagini di laboratorio dell'Istituto superiore di sanità dovrà essere ulteriormente approfondito. La Procura intende accertare il genotipo del batterio per stabilire se l'agente patogeno rinvenuto all'interno del sapone abbia le stesse caratteristiche di quello isolato nel sangue utilizzato per le trasfusioni sott'inchiesta. Un dato indispensabile per ricostruire lo

scenario tragico della morte di Cesare Ruffolo. Un percorso che interseca ipotetiche omissioni nelle stanze dei bottoni dell'Annunziata e altrettanti supposti silenzi da parte di chi, tra medici e dirigenti, avrebbe avuto il compito di allertare le varie strutture ospedaliere dopo il primo episodio di plasma infetto risalente al 19 giugno e non l'avrebbe fatto. Il caso "sentinella", fortunatamente con esito non letale, potrebbe essere stato sottovalutato da chi aveva il compito di controllare e non lo ha fatto. Il fascicolo sul sangue infetto s'è arricchito nelle ultime ore anche dell'informativa redatta dai Nas, guidati dal luogotenente Vitaliano Ruga. si tratta d'un voluminoso rapporto che mette a fuoco tutte le criticità individuate nella filiera del sangue lungo l'asse Cosenza-San Giovanni in Fiore. E, inoltre, fissa ipotetiche responsabilità su profili gestionali che coinvolgerebbero anche persone diverse da quelle attualmente indagate. Il dossier dei carabinieri per la Tutela della salute è stato inviato, pure, al ministro Beatrice Lorenzin. ◀

L'indagine

Le investigazioni sul sangue nero che avrebbe ucciso il settantasetteenne Cesare Ruffolo seguono tracce di presunte omissioni. Silenzi istituzionali che avrebbero impedito il risanamento del Centro trasfusionale dell'“Annunziata” dopo la spietata relazione della Commissione regionale per l'accreditamento. Punti nevralgici segnalati anche dai detective del Nas, guidati dal luogotenente Vitaliano Ruga, in un dettagliato rapporto che è stato inviato al ministro Beatrice Lorenzin e alla Regione. Gli “007” per la Tutela della salute hanno ricostruito tutta la filiera del sangue lungo l'asse San Giovanni in Fiore-Cosenza, lo steso del plasma contaminato finito nei vasi d'un quarantenne (che si è miracolosamente salvato), prima, e di Ruffolo, dopo. I pm Paola Izzo e Salvatore Di Maio hanno ricevuto nelle ultime ore anche la relazione dell'Istituto superiore di sanità che ha confermato la presenza del germe patogeno all'interno dell'antibatterico. Il lavoro dei pm è corroborato dai rappresentanti dell'accusa civile, gli avvocati Massimiliano e Paolo Coppa, Chiara Penna, Luigi Forciniti e Claudio De Luca.



Cesare Ruffolo nel pronto soccorso dell' "Annunziata" riceve il sangue dalla sacca contaminata



Il pm Paola Izzo



Il pm Salvatore Di Maio



Il luogotenente Vitaliano Ruga

Il giovane superstite è stato visitato a Bari Accertamento sul 36enne che si salvò dalla morte nonostante la trasfusione

Domenico Marino
COSENZA

Il superstite. Ha trentasei anni e il 19 giugno scorso si ritrovò in vena liquido ematico contaminato. Era ricoverato nell'ospedale civile dell'Annunziata perché aveva bisogno d'una trasfusione ma gli fu iniettato del sangue contenente il "Serratia Marcescens": un nemico micidiale del corpo umano. Il giovane ebbe subito uno shock settico e i medici faticarono per strapparla alla morte. Ma ci riuscirono. Nei giorni successivi, assistito dall'avvocato di fiducia Massimiliano Coppa, denunciò per lesioni colpose i presunti responsabili di quanto accaduto. Anche in quel caso il batterio pare fosse stato veicolato nella sacca dall'utilizzo del sapone.

Il paziente resistette all'azione nefasta del germe perché godeva di un organismo meno vecchio e, soprattutto, più sano rispetto a quello della vittima del mese successivo: Cesare Ruffolo.

Ieri il giovane è stato visitato a Bari dal consulente della procura della Repubblica cosentina che s'è affidata a uno specialista dell'istituto di medicina legale del capoluogo pugliese per approfondire scientificamente quanto successo quel caldo giorno di metà giugno. Hanno partecipato alla verifica in contraddittorio tra le parti in terra barese pure l'avvocato Coppa e il consulente di parte Luca Marchese dell'istituto di medicina

legale del policlinico "Agostino Gemelli" di Roma. Obiettivo principale della visita era appurare se c'è stato o meno pericolo di vita per il trentaseienne, mentre non ci sono dubbi sulla presenza di lesioni. Per dare più forza alle sue ragioni, la difesa ha presentato al pm una consulenza della infettivologa Rita Citton, dell'università dell'Aquila, la quale ha certificato che in effetti il giovane fu a un passo dalla morte. Il dottore Marchese, invece, ha sottolineato al perito della procura come sotto l'aspetto medico legale c'era una continuità di condotte che avrebbe messo in pericolo il trentaseienne. Il quale ha salvato la vita ma

non è ancora uscito completamente dall'incubo in cui lo fece scivolare quella trasfusione infetta. Tant'è che la difesa sta pensando di valutare le conseguenze di quanto successo anche e sulla salute psicologica del giovane già provato dalle altre patologie di cui era affetto, e che lo costrinsero ad avere bisogno di quelle sacche di sangue malato.

L'inchiesta sulla storia del trentaseienne è inserita nello stesso fascicolo di Cesare Ruffolo, pure lui ricoverato nelle corsie dell'Annunziata. ◀



Lo sfortunato è assistito dall'avvocato Massimiliano Coppa



al sant'anna**Una nuova tecnica
non invasiva
per curare le vene**

CATANZARO Si chiama "Scleromousse" ed è una tecnica innovativa che consente di eseguire la sclerosi di vene anche di diametro fino a 1,5 cm senza ricorrere all'intervento chirurgico. In altre parole, un paziente che soffre ad esempio di vene varicose può essere curato grazie alla semplice iniezione di un farmaco (l'Atossisclerol miscelato con aria) piuttosto che portandolo in sala operatoria. Si tratta dunque di una procedura non invasiva, che presenta una serie di vantaggi conseguenti: non necessita di anestesia, può essere eseguita in ambulatorio, restituisce in ventiquattro ore il paziente alla sua normale attività e inoltre consente di trattare anche individui con più di settant'anni. Di Scleromousse (ma non solo) si è discusso nel corso di un convegno, promosso dal S. Anna Hospital, che ha messo a confronto medici di medicina generale e specialisti sul tema delle nuove frontiere nella gestione del paziente flebologico e della malattia aterosclerotica.



VIA DA FIORE**Affidati
al canile
due pericolosi
cani randagi**

Il nucleo ecologico della Polizia locale, in collaborazione con gli addetti del servizio veterinario Asp, hanno affidato al canile municipale due cani randagi che stazionavano nella rotatoria di via Gioacchino da Fiore. L'azione di prevenzione voluta dal sindaco Abramo, è stata attuata dagli agenti del Comando diretti dal generale Giuseppe Antonio Salerno e coordinati dal maggiore Franco Basile.

Negli ultimi due giorni, in differenti quartieri della Città (Gagliano, Mater Domini, Sant'Antonio e rione De Filippis) è stata posta la lente d'ingrandimento dei vigili urbani e dell'Asp. Azione che è stata svolta sia durante le ore notturne che nella prima mattinata.

Il Comando ha reso noto, in una nota diffusa dall'ufficio stampa del Comune, di aver provveduto, inoltre, a far bonificare la rotatoria di via Gioacchino da Fiore, all'interno della quale alcuni cittadini avevano creato alcuni rifugi di fortuna (ciotole comprese) per gli animali randagi. Un intervento necessario, quello di bonifica, per impedire il riformarsi di un nutrito branco di randagi che, nella stessa zona, ha più volte attaccato i residenti.

Per discutere soluzioni più approfondite e durature in relazione al diffusissimo fenomeno del randagismo, giovedì prossimo a Palazzo De Nobili, è stata indetta un'apposita conferenza dei servizi per fare il punto sulla situazione e predisporre gli eventuali soluzioni al problema. ◀



S. ANNA HOSPITAL

Vene varicose La cura in un farmaco senza chirurgia

Si chiama "Scleromousse" ed è una tecnica innovativa che consente di eseguire la sclerosi di vene anche di diametro fino a 1,5 cm senza ricorrere all'intervento chirurgico. In altre parole, un paziente che soffre ad esempio di vene varicose può essere curato grazie alla semplice iniezione di un farmaco piuttosto che portandolo in sala operatoria. Si tratta dunque di una procedura non invasiva, che non necessita di anestesia, può essere eseguita in ambulatorio, restituisce in ventiquattro ore il paziente alla sua normale attività e inoltre consente di trattare anche individui con più di settant'anni, un'età in cui l'intervento chirurgico può oggettivamente costituire un problema. Di Scleromousse (ma non solo) si è discusso nel convegno, promosso dal S. Anna Hospital, che ha messo a confronto medici di medicina generale e specialisti. «Il momento di difficoltà burocratica che come ospedale stiamo vivendo non poteva certo impedirci di tenere un convegno programmato da tempo e che ritenevamo assai utile per i colleghi e per i pazienti – ha spiegato il dottor Elia Diaco, responsabile dell'ambulatorio di Angiologia del S. Anna – e abbiamo voluto farlo, come di consueto, ai massimi livelli di competenza, nazionali e internazionali». ◀



Sono 10mila i sedicenti odontoiatri che esercitano illegalmente la professione in Ital

È abusivo un quinto dei dentisti

Allarme dell'Ordine dei medici

Campagna informativa e sportello per raccogliere segnalazioni e denunce

Luana Costa

Sono 10mila i sedicenti odontoiatri che esercitano illegalmente la professione sul territorio nazionale. Alla luce di questo fenomeno dilagante e inquietante ha preso il via ieri, dalla sede dell'Ordine dei medici, una campagna di informazione per sensibilizzare la popolazione. L'iniziativa - organizzata dalla commissione Albo odontoiatri di Catanzaro, ma accolta con favore dall'intero Ordine dei medici, dalla sezione di Catanzaro della Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale), dal Nas (Nucleo antisofisticazione e sanità) dei Carabinieri e da Federfarma Catanzaro - si pone l'obiettivo di raggiungere il massimo grado di divulgazione sul territorio nel tentativo di arginare il fenomeno

A questo scopo saranno presenti da oggi all'interno delle 137 farmacie di tutta la provincia dei dépliant informativi per mettere in guardia i pazienti e presso la sede dell'Ordine dei medici (in via Settembrini) sarà allestito uno specifico "sportello anti-abusivismo", al quale i cittadini potranno rivolgersi per verificare la reale iscrizione all'Albo professionale del proprio dentista. «È una bellissima iniziativa - ha esordito il presidente dell'Ordine dei medici Vincenzo Cicone, che ha aperto i lavori - che vede l'Ordine in trincea in una battaglia comune contro un fenomeno vecchio e nuovo allo stesso tempo. Noi oggi intendiamo mandare un messaggio forte e invitiamo anche le forze dell'ordine a venire incontro a chi svolge questa professione con serietà e trasparenza».

È entrato nel dettaglio dell'iniziativa Salvatore De Filippo, presidente della commissione Albo odontoiatri, che ha illustrato inoltre i dati di una ricerca compiuta dalla Federazione nazionale dei medici in collaborazione con l'istituto di ricerca Eures. «In Italia - ha spiegato - sono circa

50mila gli odontoiatri che esercitano tale professione e 10mila sono irregolari. Questo è il dato che emerge da uno studio che calcola un rinvenimento ogni tre giorni di uno studio illegale, circa 100 ogni anno. È un dato inquietante e inaccettabile per qualsiasi comunità civile. La città di Catanzaro, che è da sempre sensibile, ha sentito il dovere istituzionale di sollevare l'attenzione su questo fenomeno che mette a rischio la salute dei pazienti e getta discredito sull'intera categoria, lanciando un'alleanza tra cittadini e medici al fine di evitare il proliferare dell'illegalità».

A spiegare i rischi in cui i pazienti incorrono nel rivolgersi a odontoiatri irregolari Michele De Masi, componente della commissione Albo odontoiatri: «Non bisogna rivolgersi a falsi dentisti in primo luogo perché chi svolge questo genere di attività senza abilitazione delinque commettendo un reato, che è disciplinato dal Codice penale. In secondo luogo esistono ragioni fiscali: gli abusivi sono totalmente sconosciuti al fisco. Inoltre si corre un serio rischio per la salute dei propri cari e dei bambini, sia a causa della possibile trasmissione di malattie infettive quali epatite, hiv e tubercolosi, perché non vengono osservati i protocolli di sterilizzazione, sia a causa della mancata conoscenza della relazione tra alcune condizioni patologiche sistemiche e cure odontoiatriche. Infine è possibile incorrere in danni biologici causati da un'incongrua terapia somministrata da una persona non abilitata. Un cittadino che subisca un danno biologico non potrà mai vedersi riconoscere un risarcimento assicurativo, perché il falso dentista non ha una copertura assicurativa di responsabilità professionale».

Tra i presenti il presidente di Federfarma Enzo De Filippo, il comandante dei Nas Giovanni Trifirò e la rappresentante della Fimmg Catanzaro Caterina Laria. ◀



Vincenzo Cicone e Salvatore De Filippo



Sono alcuni degli argomenti trattati negli incontri tra gli esperti del Sert e gli studenti degli istituti superiori

Rischi della dipendenza da droghe, alcol e tabacco

Dipendenza da sostanze legali e illegali, abuso di alcol e guida, sessualità e problemi sociali, in particolare sui rischi del fumo di tabacco. Sono questi gli argomenti trattati dai responsabili del Sert, diretto dal dott. Bernardo S. Grande, che hanno avviato, dallo scorso novembre, le attività dei centri informazione e consulenza (Cic) in undici istituti superiori.

L'attività, come stabilito dall'art. 106 testo unico - Decreto Presidente della Repubblica 309/90, rientra tra gli interventi organizzati dall'Azienda Sanitaria Provinciale, attraverso il Sert, nelle scuole secondarie di secondo grado e si avvale di operatori del pubblico e del privato, con il coinvolgimento di 28 operatori dell'Asp, appartenenti a varie unità operative: Sert di Catanzaro, Lineaverde droga, Centro di solidarietà, Servizio di educazione alla salute, Centro di salute

mentale, Neuropsichiatria infantile, Pediatria di comunità, Igiene di Sanità pubblica del Distretto 1. Le giornate dedicate ai centri informazione e consulenza sono state organizzate e concordate con la dirigenza di vari istituti e con il coinvolgimento in ognuno di essi di uno o più docenti referenti. Durante gli incontri in classe sono stati trattati, in termini di prevenzione, argomenti di varia natura.

Per le varie trattazioni sono stati opportunamente utilizzati strumenti di presentazione Power point e filmati. Inoltre, su precise richieste delle scuole, sono stati organizzati altri momenti di prevenzione ed informazione, con la collaborazione di specifici servizi (come consultori e Polizia di Stato). I centri informazione e consulenza (Cic), una volta preso atto delle varie problematiche, non possono e non devono risolvere i

casi ma orientarli verso le possibili soluzioni e, quando necessario, indirizzarli verso altri servizi di territorio.

Gli istituti scolastici interessati dall'attività dei centri informazione e consulenza sono il liceo classico "Pasquale Galluppi", liceo scientifico "Luigi Siciliani", liceo artistico, tecnico per geometri "Raffaele Petrucci", tecnico per le attività sociali "Bruno Chimirri", tecnico industriale statale "Ercolino Scalfaro", tecnico agrario "Vittorio Emanuele II", liceo scientifico "Enrico Fermi", liceo linguistico e sociopsicopedagogico, tecnico per geometri "Raffaele Petrucci" (succursale), di Lido; di Istruzione Superiore "Maresca", di Sala.

I gruppi dei centri informazione e consulenza hanno incontrato, nel corso dell'anno scolastico, circa seimila studenti compresi tra le prime e le quinte classi. ◀



Il dott. Bernardo Grande



La sede dell'Azienda sanitaria provinciale



L'APPROFONDIMENTO Le verifiche vengono eseguite quattro volte l'anno ma i Comuni potrebbero fare più controlli

L'acqua che esce dai rubinetti è sicura?

Francesco Ranieri
SANT'ANDREA JONIO

«Le acque destinate al consumo umano devono essere salubri e pulite». Sta tutto in queste poche parole, scritte nel decreto legislativo n. 31 del 2001, lo scopo dei controlli che l'Asp periodicamente esegue sull'acqua che ogni giorno viene fornita ai cittadini.

Non passa anno nel quale non siano emessi dai sindaci i divieti di uso potabile delle acque (recente è stato il caso di Badolato, ma tutti i paesi finiscono per essere periodicamente toccati dal problema) a causa di contaminazioni che le rendono inadatte al normale utilizzo, soprattutto in ambito alimentare: dal lavaggio degli ortaggi e della frutta alla preparazione dei cibi. I divieti vengono emessi proprio sulla scorta dei rilievi dell'Asp, che invita poi gli enti a eliminare le criticità.

Le verifiche vengono eseguite quattro volte all'anno in ciascun Comune, ma gli enti locali dovrebbero anche muoversi in maniera autonoma, visto che la normativa impone loro dei controlli interni.

Su questo fronte, però, c'è ancora tanta strada da fare, visto che i Comuni stanno muovendosi con lentezza. A eseguire i controlli periodici c'è una sezione ad hoc dell'Asp di Catanzaro: è l'unità operativa "Igiene, alimenti e nutrizione", a capo della quale si trova il direttore Francesco Faragò; il distretto di Soverato è guidato dal dirigente Francesco Catricalà, affiancato dalla collabora-

trice Elisabetta De Giorgio, e composto da sei ispettori. Il distretto opera su trenta centri, da Guardavalle a Squillace passando per l'entroterra fino a Giralfo. Un pool che esamina in maniera accurata i campioni prelevati da punti strategici (persino le fontane pubbliche sono tra questi) che trasportano ed erogano l'acqua che esce dai rubinetti.

Così, sorgenti, serbatoi e reti vengono monitorati in modo da verificare che l'acqua rispetti i parametri di salubrità definiti dalla normativa e che non contenga microrganismi, parassiti o presenti qualche altro tipo di contaminazione. I momenti più critici, quando cioè vengono riscontrate contaminazioni, «statisticamente – spiega il dirigente Catricalà – si hanno prima dell'estate o con l'arrivo delle piogge, quando l'acqua filtra nel terreno fino alle falde acquifere portando con sé eventuali agenti di contaminazione esterni».

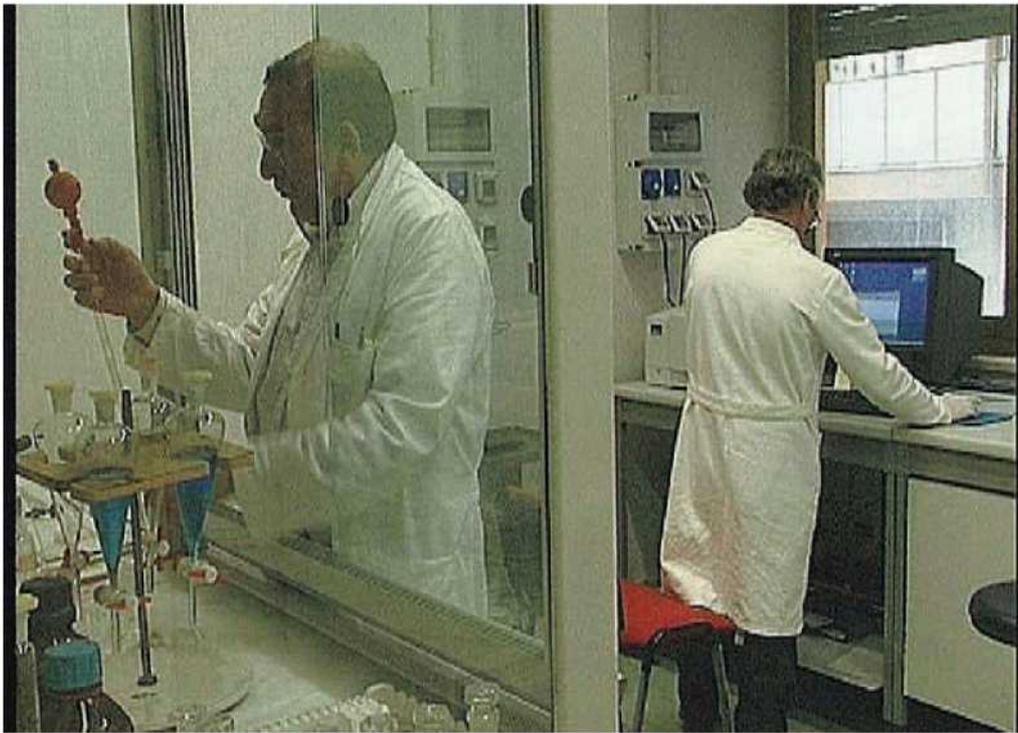
Proprio per questo sarebbe opportuno che i Comuni, in questi periodi, eseguissero controlli sulle opere di captazione delle acque. L'aspetto preventivo è infatti molto importante e, allo stesso tempo, dalle tante sfaccettature. Si pensi che in alcuni vecchi borghi la contaminazione può anche derivare dalla vetustà delle reti: un tempo, infatti, le condotte idriche venivano realizzate sotto quelle fognarie con conseguenze, in caso di rottura, facilmente immaginabili. Persino la pressione all'interno di una condotta è importante: «Sarebbe opportuno che l'acqua fosse sempre in

pressione» spiega Catricalà.

Quando si verificano dei ristagni nelle tubazioni in ferro, infatti, si forma dell'ossido, con l'erogazione dai rubinetti di acqua e ruggine. «La collaborazione degli enti municipali è dunque fondamentale – sottolinea Catricalà – e se qualche Comune si sta attivando o si è già attivato con i controlli interni, altri, ancora, devono farlo. E spero lo facciano presto, perché l'acqua è un bene fondamentale».

A parte l'appello del dirigente, l'Asp ha anche fatto delle sanzioni ai Comuni e ai gestori per non aver ottemperato ai propri rilievi, confidando che ciò possa scuoterli e motivarli a essere sempre più vigili. Un valido aiuto, in tal senso, potrebbe venire dal controllo costante del livello di cloro nell'acqua: questa sostanza è essenziale per abbattere le cariche batteriche ma deve essere utilizzata in dosi precise. «Noi consigliamo di installare i cloratori automatici nei serbatoi – evidenzia Catricalà – perché danno garanzie sulla quantità di cloro e ne monitorano costantemente i livelli in entrata e in uscita». Poi, è chiaro, la componente più pratica è anche importante, per cui è opportuno mantenere pulite le aree attorno alle sorgenti, ai serbatoi, e curarne le recinzioni per evitare che gli animali si avvicinino troppo alle strutture o che sconosciuti possano far danni. Solo con attraverso queste misure le acque potranno davvero essere sempre «chiare, fresche e dolci». ◀





Analisti al lavoro nei laboratori per esaminare la qualità dell'acqua destinata al consumo umano

LAMEZIA Istituito un comitato di controllo Pronto il vademecum per evitare le infezioni

LAMEZIA. Si svolgerà martedì alle 12.15 nella sala "Ferrante" dell'ospedale di Lamezia il primo incontro del Comitato per il controllo delle Infezioni Correlate all'Assistenza (Cica) istituito dall'Asp lo scorso ottobre. L'organismo vuole rappresentare un perfezionamento ed un superamento del concetto di comitato di controllo delle infezioni ospedaliere, estendendo il proprio campo di intervento dall'ambito ospedaliero a tutti i restanti ambiti assistenziali aziendali. Un obiettivo in linea con la missione aziendale, in materia di rischio infettivo, che consiste nella promozione della sicurezza dei pazienti e degli operatori e di tutti coloro, che, a vario titolo e in varia misura, nel contesto territoriale afferente all'Azienda, possono venire esposti al rischio di contrarre un'infezione correlata all'assistenza.

All'incontro è prevista la presenza del dg Gerardo Mancuso, del direttore sanitario Mario Catalano, Pietro Menniti coordinatore delle direzioni sanitarie dei presidi ospedalieri dell'Asp, Annalisa Spinelli, segretaria del Comitato, Arcangelo Delfino responsabile dell'unità operativa prevenzione infezioni ospedaliere e Rosa Anna Leone direttore del reparto di microbiologia e virologia dell'Asp. ◀



CODICI**Osservatorio
monitorerà
le attività
di bonifica
sul territorio**

Una nota informa che è stato promosso dall'associazione "Codici" e sottoscritto dalla Rete delle Associazioni di Crotona il protocollo di intesa che mira a tutelare e a promuovere l'ambiente. In particolare, si è dato vita a un "Osservatorio Energia e Ambiente di Crotona" che si occuperà di supervisionare e monitorare le attività di bonifica, una su tutte la bonifica di Syndial nel sito ex Pertusola Sud. Non solo, tra gli obiettivi rientrano anche: supervisionare sulla trasparenza, il rispetto e la correttezza di ogni procedura amministrativa da parte delle Istituzioni e organismi competenti in materia; un'adeguata informazione del cittadino affinché ci possa essere una partecipazione consapevole alle attività di bonifica e alla riqualificazione del territorio.

Il progetto ha trovato la piena partecipazione non solo delle Associazioni aderenti ma anche dell'Asp, delle sigle sindacali Cgil, Cisl e Uil e di personalità politiche, tra cui i Consiglieri regionali Emilio De Masi e Salvatore Pacenza. ◀



Sant'Anna sempre eccellenza

La frontiera "Scleromousse"

Nella struttura sanitaria al via la formazione sulla terapia

**Malgrado
le difficoltà
continua
l'attività
della clinica**

Si chiama "Scleromousse" ed è una tecnica innovativa che consente di eseguire la sclerosi di vene anche di diametro fino a 1,5 cm senza ricorrere all'intervento chirurgico. In altre parole, un paziente che soffre ad esempio di vene varicose può essere curato grazie alla semplice iniezione di un farmaco (l'Atossisclerol miscelato con aria) piuttosto che portandolo in sala operatoria. Si tratta dunque di una procedura non invasiva, che presenta una serie di vantaggi conseguenti: non necessita di anestesia, può essere eseguita in ambulatorio, restituisce in ventiquattro ore il paziente alla sua normale attività e inoltre consente di trattare anche individui con più di settant'anni, un'età in cui l'intervento chirurgico può oggettivamente costituire un problema.

Di Scleromousse (ma non solo) si è discusso nel corso di un convegno, promosso dal S. Anna Hospital, che ha messo a confronto medici di medicina generale e specialisti sul tema delle nuove frontiere nella gestione del paziente flebologico e della malattia aterosclerotica. « Il momento di difficoltà burocratica che come ospedale stiamo vivendo non poteva certo impedirci di tenere un convegno programmato da tempo e che ritenevamo assai utile per i colleghi e per i pazienti – ha spiegato il dottor Elia Diaco, responsabile dell'ambulatorio di Angiologia del S. Anna – e abbiamo voluto farlo, come di consueto, ai massimi livelli di competenza, nazionali e internazionali».

Ad approfondire le metodiche alternative nella cura della malattia venosa cronica era presente infatti Gilles Gachet, dell'équipe del "Cabinet de Médecine Vasculaire de Voiron", uno tra i maggiori esperti al mondo di Scleromousse.

«La mousse – ha spiegato – è la tecnica più utilizzata oggi in Francia per curare le vene varicose, perché consente di trattare molti più pazienti di quanto possa farsi con l'approccio chirurgico. Non è stato facile affermare questa metodica perché la chirurgia delle varici esiste da molto tempo e quindi è stato necessario cambiare in un certo senso la cultura dei malati, convincerli che poteva esserci anche qualcosa di diverso, di alternativo ma soprattutto di estremamente efficace».

Argomenti, quelli di Gachet, condivisi da Gianluigi Rosi, angiologo a Perugia, che insieme con Diaco rappresenta per molti versi il "fronte" italiano in tema di Scleromousse. «La Francia – ha detto Rosi – attraverso i diplomi triennali in medicina vascolare ha formato molti specialisti e quindi è ovvio che c'era un notevole capitale umano con cui far crescere la diffusione della mousse. In Italia siamo arrivati dopo ma la collaborazione tra noi e i francesi è stata strettissima e oggi i nostri due Paesi sono di fatto leader a livello internazionale». (d. m.)





FORMAZIONE

I medici del Sant'Anna durante l'incontro formativo sulla nuova terapia per la cura delle vene

Asp, la prevenzione entra nelle scuole

Il Ser.T. di Catanzaro, diretto da Bernardo Grande, ha avviato, dallo scorso novembre, le attività dei Cic (Centri Informazione e Consulenza) in undici Istituti Superiori di Catanzaro.

L'attività rientra tra gli interventi organizzati dall'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, attraverso il Ser.T., nelle scuole secondarie di secondo grado e si avvale di operatori del pubblico e del privato, con il coinvolgimento di 28 operatori dell'Asp di Catanzaro, appartenenti a varie Unità operative quali: Ser.T. di Catanzaro, Lineaverde droga, Centro di solidarietà, Servizio di Educazione alla salute, Centro di salute mentale, Neuropsichiatria infantile, Pediatria di comunità, Igiene di Sanità pubblica del distretto 1. Durante gli incontri in classe sono stati trattati, in termini di prevenzione, argomenti di varia natura su dipendenza da sostanze legali ed illegali, abuso di alcol e guida, sessualità e problemi sociali ed in particolare sui rischi del fumo di tabacco. Inoltre, su precise richieste delle scuole, sono stati organizzati altri momenti di prevenzione ed informazione, con la collaborazione di specifici Servizi. Gli istituti scolastici interessati dall'attività dei Cic sono il Liceo Classico "P. Galluppi", Liceo Scientifico "L. Siciliani", Liceo Artistico, Tecnico per Geometri "R. Petrucci", Tecnico per le Attività Sociali "B. Chimirri", Tecnico Industriale Statale "E. Scalfaro", Tecnico Agrario "Vittorio Emanuele II", di Catanzaro; il Liceo Scientifico "E. Fermi", Liceo Linguistico e Sociopsicopedagogico, Tecnico per Geometri "R. Petrucci" (succursale), di Catanzaro Lido; di Istruzione Superiore "Us Maresca", di Catanzaro Sala.



Stipulato il patto per il polo sanitario

E' stata stipulata, lo scorso 27 novembre, la convenzione tra l'Azienda Sanitaria Provinciale di Catanzaro ed il Comune di Martirano per consentire l'avvio del costituendo Polo Sanitario. Il contratto prevede la concessione in comodato d'uso gratuito all'Asp dei locali comunali posti al 1° piano del palazzo Municipale di Piazza Vescovado, già predisposti, con gli opportuni interventi, per accogliere la struttura.

Il Direttore Generale dell'Asp, Dr. Gerardo Mancuso, spiega che "l'iniziativa è sicuramente utile a migliorare la vita di tanti cittadini che non saranno più costretti a spostarsi dal loro hinterland per sottoporsi alle

visite ambulatoriali, realizzando una organizzazione della Sanità più orientata sul territorio".

Per il Sindaco di Martirano, Francesco Bartolotta, "l'attivazione del Polo Sanitario riveste un'importante funzione sociale e sanitaria sia per i cittadini del Comune di Martirano sia per quelli residenti nei Comuni limitrofi, tenuto conto della notevole distanza che intercorre tra questa area e gli altri centri come Soveria Mannelli e Nocera Terinese.

Il contratto, la cui durata è stabilita in anni 10, rinnovabili, con decorrenza dal 15/12/2013, prevede che le spese per la manutenzione ordinaria e straordinaria dei locali, comprese quelle per la fornitura di acqua e lo smaltimento dei rifiuti assimilabili a quelli urbani, sono a carico del Comune di Martirano. Le spese relative alla fornitura di energia elettrica, gas, utenze telefoniche e smaltimento dei rifiuti speciali saranno a carico dell'Asp di Catanzaro, che dovrà custodire i locali concessi, adibendoli esclusivamente per l'attività del Polo Sanitario Territoriale.



SANITA In provincia regolarmente iscritti e abilitati sono 342 di cui 114 in città

Dentisti, è caccia agli abusivi

L'allarme del presidente della Commissione odontoiatrica provinciale De Filippo

«Bisogna
fare fronte
comune»

di ENZO COSENTINO

ODONTOIATRI del capoluogo della provincia dichiarano apertamente guerra agli abusivi della delicata professione medica. «Necessita mettere in pratica una campagna informativa mirata a combattere questo pericoloso fenomeno. Secondo una indagine condotta dall'Eures sarebbero 15000 i falsi odontoiatri. Ancora un altro dato allarmante su scala nazionale: ogni tre giorni i Nas scoprono uno studio abusivo con falsi praticanti la professione». E per il nostro territorio è sicuramente importante l'attività che il nucleo speciale dei carabinieri al comando del capitano Giovanni Trifirò svolgerà per smascherare in questo campo medico chi esercita abusivamente commettendo reati sia contro la salute delle persone, sia di natura fiscale. L'allarme lo ha dato il presidente della Commissione Odontoiatrica della provincia, Salvatore De Filippo, ieri, in occasione del lancio di una campagna informativa contro l'abusivismo. Non c'è un dato attribuibile al nostro territorio circa l'esistenza del fenomeno.

«Bisogna realizzare un fronte comune - ha puntualizzato nel suo intervento, il presidente De Filippo - fra quanti esercitiamo questa professione con scrupolo, applicando tutte le norme igienico-sanitarie per una tutela della categoria, ma anche per un principio etico per tutelare i cittadini bisognosi di cure facendo conoscere quali rischi corrono per la loro salute se si affidano, consapevolmente o inconsapevolmente, ad odontoiatri abusivi». La Commissione odontoiatrica della provincia ha attivato uno sportello anti-abusivismo ubi-

cato presso la sede dell'Ordine dei Medici in via Settembrini e al quale possono accedere tutti. Contestualmente ha lanciato la campagna informativa. «Questa campagna - ha detto De Filippo - si inserisce nel piano di azioni formative e comunicative che la nostra Commissione ha inteso sviluppare negli ultimi anni: continuare a qualificare sempre il livello professionale dei nostri iscritti, a vantaggio diretto delle famiglie che a loro si affidano, con l'obiettivo di contrastare il fenomeno dell'abusivismo che insieme al cosiddetto "prestonomismo" discredita l'attività professionale odontoiatrica con il rischio di una scarsa tutela della salute dei cittadini». E sui rischi per la salute è intervenuto il dottor De Masi che ha fatto un dettagliato elenco di conseguenze per chi fa mettere "le mani in bocca" da falsi odontoiatri ed abusivi. In questa operazione di comunicazione sarà preziosa la collaborazione già garantita di Federfarma provinciale, rappresentata dal suo presidente Enzo De Filippo, dal Tribunale dei diritti del Malato, dei medici di famiglia e dei Nas dei carabinieri del capitano Presente anche il presidente dell'Ordine dei medici, Enzo Ciconte. In provincia gli odontoiatri regolarmente iscritti ed abilitati alla professione sono 342 di cui 114 in città; 81 donne e 261 uomini. 172 sono gli iscritti secondo le vecchie norme, 153 quelli che hanno la laurea in odontoiatria. Negli ultimi tre anni 26 sono i laureati presso la facoltà calabrese

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ciconte, Lana e De Filippo durante l'incontro di ieri mattina



PREVENZIONE Centri informazione e consulenza sono stati attivati dal Sert

Progetto antidroga in 11 scuole

I gruppi di operatori del pubblico e privato hanno incontrato circa seimila studenti

Giornate
concordate
con i presidi

IL Ser.T. di Catanzaro, diretto da Bernardo Grande, ha avviato, dallo scorso novembre, le attività dei Cic (Centri Informazione e Consulenza) in undici Istituti Superiori di Catanzaro.

L'attività rientra tra gli interventi organizzati dall'Azienda Sanitaria Provinciale di Catanzaro, attraverso il Ser.T., nelle scuole secondarie di secondo grado e si avvale di operatori del pubblico e del privato, con il coinvolgimento di 28 operatori dell'Asp di Catanzaro, appartenenti a varie Unità Operative quali: Ser.T. di Catanzaro, Lineaverde droga, Centro di solidarietà, Servizio di Educazione alla salute, Centro di salute mentale, Neuropsichiatria infantile, Pediatria di comunità, Igiene di Sanità pubblica del Distretto 1.

Le giornate dedicate al Cic sono state organizzate e concordate con la dirigenza di vari Istituti con il coinvolgimento in ognuno di essi di uno o più docenti referenti. Durante gli incontri in classe sono stati trattati, in termini di prevenzione, argomenti di varia natura su dipendenza da sostanze legali ed illegali, abuso di alcol e guida, sessualità e problemi sociali ed in particolare sui rischi del fumo di tabacco. Per le varie trattazioni sono stati opportunamente utilizzati strumenti di presentazione Power point, filmati. Inoltre, su precise richieste

delle scuole, sono stati organizzati altri momenti di prevenzione ed informazione, con la collaborazione di specifici Servizi (Consultori, Polizia di Stato). È importante sottolineare che i Cic, una volta preso atto delle varie problematiche, non possono e non devono risolvere i casi ma orientarli verso le possibili soluzioni e quando necessario indirizzarli verso altri Servizi di territorio.

Gli istituti scolastici interessati dall'attività dei Cic sono il Liceo Classico "P. Galuppi", Liceo Scientifico "L. Siciliani", Liceo Artistico, Tecnico per Geometri "R. Petrucci", Tecnico per le Attività Sociali "B. Chimirri", Tecnico Industriale Statale "E. Scalfaro", Tecnico Agrario "Vittorio Emanuele II", di Catanzaro; il Liceo Scientifico "E. Fermi", Liceo Linguistico e Sociopsicopedagogico, Tecnico per Geometri "R. Petrucci" (succursale), di Catanzaro Lido; di Istruzione Superiore "U.S. Maresca", di Catanzaro Sala.

I gruppi dei Cic hanno incontrato, nel corso dell'anno scolastico, circa seimila studenti compresi tra le prime e le quinte classi.



■ SANITÀ La “Scleromousse” tema del convegno al S. Anna Hospital

Nuove cure per le malattie venose

SI CHIAMA “Scleromousse” ed è una tecnica innovativa che consente di eseguire la sclerosi di vene anche di diametro fino a 1,5 cm senza ricorrere all'intervento chirurgico. In altre parole, un paziente che soffre ad esempio di vene varicose può essere curato grazie alla semplice iniezione di un farmaco (l'Atossisclerol miscelato con aria) piuttosto che portandolo in sala operatoria. Si tratta dunque di una procedura non invasiva, che presenta una serie di vantaggi conseguenti: non necessita di anestesia, può essere eseguita in ambulatorio, restituisce in ventiquattro ore il paziente alla sua normale attività e inoltre consente di trattare anche individui con più di settant'anni, un'età in cui l'intervento chirurgico può oggettivamente costituire un problema. Di Scleromousse (ma non solo) si è discusso nel corso di un convegno, promosso dal S. Anna Hospital, che ha messo a confronto medici di medicina generale e specialisti. « Il momento di difficoltà burocratica che come ospedale stiamo vivendo non poteva certo impedirci di tenere un convegno programmato da tempo e che ritenevamo assai utile per i colleghi e per i pazienti – ha detto il dottor Elia Diaco, responsabile dell'ambulatorio di Angiologia del S. Anna – e abbiamo voluto farlo, come di consueto, ai massimi livelli di competenza, nazionali e internazionali». Presente Gilles Gachet, dell'équipe del “Cabinet de Médecine Vasculaire de Voiron”, uno tra i maggiori esperti al mondo di Scleromousse.



MONTEPAONE Il 16 dicembre con Ama Calabria e Afadi Il centro di salute mentale organizza il pranzo sociale a Costaraba

di **GIANNI ROMANO**

MONTEPAONE- Arriva il periodo più bello dell'anno, il Natale è come sempre segno di aggregazione e voglia di stare insieme. E in questo ambito continua il percorso del Centro di salute mentale di Montepaone Lido, che ha organizzato il Pranzo sociale lunedì 16 dicembre alle 13. Una giornata di festa per stare insieme ed attendere così il Santo Natale «incontriamoci tutti al ristorante Costaraba di Montauro»- dicono gli organizzatori, personale medico, collaboratori del centro di salute mentale, ragazzi e genitori dell'Ama Calabria e dell'Afadi per trascorrere insieme ore di allegria con balli, karaoke e grande tombolata finale». Ma non poteva certo fermarsi qui il programma natalizio, tutti da giorni, sono alle prese con le prove dello spettacolo che vedrà andare in scena utenti e collaboratori, il Centro diurno di Montepaone Lido, in collaborazione con l'Asp di Catanzaro, e la collaborazione dell'associazione di volontariato Ama Calabria, presentano la commedia "a la fhina i cosi s'acconzaru" venerdì 20 dicembre ore 16 presso il piccolo teatro d'arte di Montepaone Lido.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il centro di Salute mentale



■ **SANITÀ E CURE** Insieme l'associazione Piccoli grandi cuori di Bologna e la cooperativa Estella

La riabilitazione nelle cardiopatie

Come affrontare le patologie congenite. Convegno all'ex convento dei Cappuccini

di **DANILO TAVELLA**

RIABILITAZIONE nei bambini portatori di cardiopatie congenite e altre patologie. Questo il tema del convegno svoltosi ieri pomeriggio presso l'ex convento dei Cappuccini. Un'iniziativa che vede consolidarsi un partenariato tra con l'associazione Piccoli grandi cuori di Bologna e la cooperativa Estella. L'incontro, moderato dal giornalista Maurizio Bonanno, ha visto susseguirsi, dopo un primo indirizzo di saluti del sindaco D'Agostino, gli interventi di Tina Romano, presidentessa di Estella, che ha realizzato all'interno dell'ex convento un centro riabilitativo diurno per disabili e di supporto non solo per i ragazzi ma anche per le famiglie. Infatti l'intento della cooperativa «è quella non solo di accogliere la persona disabile ma tutta la sua famiglia».

«Far superare alla famiglia il momento iniziale negativo di reazione alla diagnosi», questo uno degli intenti del Centro e tema dell'intervento della logopedista Anna Procopio, la quale ha sottolineato «l'importanza della programmazione di interventi individualizzati nel processo riabilitativo».

A parlare di prevenzione e diagnosi precoce delle malattie cardiopatiche ci ha pensato il dottor Antonio Scalese, che da anni lavora per aiutare i pazienti cardiopatici. Secondo Scalese «importantissima è la prima visita che una futura mamma fa

nei mesi della gestazione in cui non bisogna essere superficiali ma approfondire ogni minimo dubbio perché, se è importante scoprire prima possibile la patologia altrettanto è far partorire la madre nel posto più indicato». Paola Montanari, presidentessa della Piccoli grandi cuori ha ribadito l'importanza di far nascere il bambino nel giusto centro. «Parlo anche per esperienza diretta e, dall'unione di noi genitori è nata la nostra associazione che è in stretta collaborazione con il personale medico senza creare interferenze gli uni con gli altri ma interagendo all'unisono per una migliore assistenza al malato e alla sua famiglia». Marco Bonvicini, primario del reparto di cardiologia del S. Orsola di Bologna, non ha voluto che ribadire un concetto chiave «in Italia noi abbiamo dei medici che nulla hanno da invidiare al resto del mondo». Come avviare la pratica di primo servizio per le famiglie che si trovano a dover affrontare il problema di una malattia è stato il tema centrale dell'intervento di Clelia Ricci assistente sociale che fa parte della Piccoli grandi cuori onlus. Ultimo intervento, prima della visita ai locali del centro diurno, quello di Arianna Sorace non solo collaboratrice dell'associazione Estella ma, testimone, per esperienza personale, di quello che succede in una famiglia che scopre che il proprio bimbo soffre di una patologia cardiopatica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tavolo dei relatori al convegno medico tenutosi nel pomeriggio di ieri



■ VOLONTARIATO L'incontro con gli specialisti dell'istituto "Delta" e "Villa Salus" Croce Rossa, lezione dai luminari

Lectio magistralis del professor Giuseppe Gambardella, neurochirurgo di fama

UNA magnifica lezione di primo soccorso per i volontari della Croce rossa del comitato di Vibo Valentia, in collaborazione con l'istituto scientifico e diagnostico "Delta", si è tenuta nella sala consiliare della Provincia, fortemente voluta dalla presidente Maria Silvestro, che ha così confermato, ancora una volta, il suo impegno fattivo e operativo nei confronti della formazione dei volontari del soccorso e non solo, che sono parte fondamentale della Cri. I lavori sono stati introdotti e moderati dalla docente-giornalista Stella Pagano. Cen-

trale la lectio magistralis del professor Giuseppe Gambardella, primario di chirurgia vertebro-midollare della casa di cura "Villa Salus" di Messina. Gambardella è professore onorario di Neurochirurgia nell'Università Carol Devila di Bucarest e neurochirurgo dell'Istituto oncologico del Mediterraneo di Catania. Autore di 210 lavori scientifici, 39 dei quali citati dalla Nlm. Ha eseguito personalmente più di 4.000 interventi neurochirurgici, molti su patologie del rachide. L'intervento del professor Gambardella

era stato preceduto dai saluti delle autorità. La seconda relazione dal titolo "Primo soccorso nei traumi cranici" è stata tenuta dal professor Carmelo Pecora, neurochirurgo della casa di cura "Villa Salus". Dopo una speciale dimostrazione degli interventi di primo soccorso tenuta da Alessandra Celano (volontaria del soccorso) è stata la volta dell'ispettrice delle infermiere volontarie Maria Teresa Ceravolo. La giornata di formazione si è conclusa con la relazione dal titolo "La Medicina e lo sport", tenuta da dottor Francesco Bilot-

ta. Molte le delegazioni delle scuole che hanno presenziato. La partecipazione della cooperativa onlus "La voce del silenzio" di Pizzo presieduta da Anna Maccarrone ha dato una perfetta testimonianza di volontariato di grande livello, attraverso l'intervento del responsabile della riabilitazione Francesco La Torre.

Al termine del convegno la presidente del comitato provinciale della Cri Maria Silvestro ha consegnato delle targhe per ricordare l'incontro ai relatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tavolo di presidenza del convegno di formazione



La sala del consiglio provinciale gremita dai partecipanti



■ **NICOTERA** Per il consigliere la sanità non si può gestire con i dettami del «tirare a campare»
Gli strali di Brosio contro la Bernardi

Ricordate al commissario dell'Asp le tante inefficienze sanitarie del territorio

di ANNA MARIA TEDESCO

NICOTERA - «Ad oltre due mesi di distanza dall'incontro tenutosi nella sede dell'Asp tra il commissario Maria Bernardi ed una delegazione di esponenti dell'associazione "Nicotera Mediterranea" e del Partito socialista italiano, nessuno degli impegni presi dal management aziendale è stato rispettato». Ad affermarlo è il consigliere comunale di Nicotera Mediterranea, Pino Brosio. Per l'esponente politico nicoterese la sanità cittadina continua ad annaspire quando sarebbero bastati pochi provvedimenti dettati da un'obiettiva valutazione della situazione per migliorare i servizi in sofferenza.

«Nascondere la non volontà d'agire dietro gli obblighi imposti dal piano di rientro

regionale è cosa facile, ma chi gestisce un territorio ha il dovere di dare risposte puntuali e soddisfacenti alle esigenze dell'utenza sanitaria specialmente se in tale direzione ha già preso impegni - sostiene Brosio - evidentemente, la ventilata destinazione del commissario aziendale ad altro incarico a partire dal prossimo gennaio sta distraendo l'interessata più del necessario spingendola, comunque, a non assumersi responsabilità di alcun tipo. Nemmeno i casi in cui la soluzione di qualche problema di responsabilità ne comporterebbe ben poche».

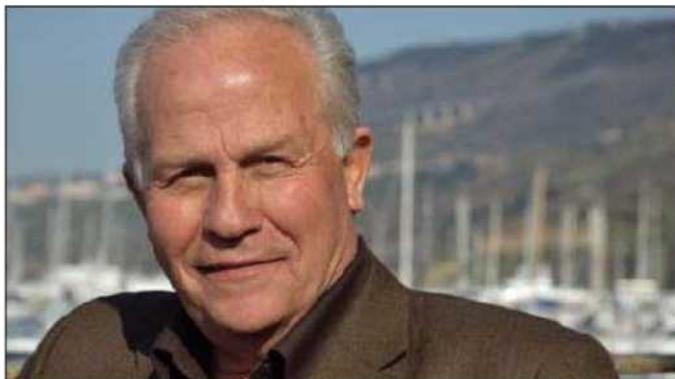
Per Brosio la sanità nicoterese in particolare e quella regionale più in generale, non possono essere gestite secondo i dettami del «tirare a campare»: ha bisogno di dirigenti preparati, competenti, determinati, coerenti, capaci di

giocare a tutto campo. «Almeno per quanto riguarda la sanità nicoterese, invece, il commissario in carica ha, probabilmente, scelto di fare "melina"». Per il consigliere il commissario Bernardi non solo non ha provveduto a potenziare l'ambulatorio distrettuale H24 mantenendo la postazione del 118 sino al prossimo 31 dicembre per come promesso, ma non s'è neppure preoccupata di far attivare il cardiotelefono, già acquistato da tempo, mediante collegamento con l'Utic dello Jazzolino. «Si era impegnata anche a convocare immediatamente tutti i medici in servizio nell'ambulatorio per coinvolgerli nella predisposizione di un piano operativo efficace ed efficiente, non ha fatto neppure questo - incalza il nostro interlocutore - Nessun chiarimento nemmeno

sull'ambulanza acquistata con fondi regionali e destinata a potenziare l'ambulatorio H24. Scomparsa anche l'auto medica in passato acquistata sempre per Nicotera».

Lungo l'elenco delle doglianze: nessuna iniziativa poi per la realizzazione della base d'atterraggio per l'elicottero nell'area antistante l'ambulatorio H24; silenzio assoluto anche per quanto riguarda il rilancio del Centro obesità Carmine Ionadi; mancato avvio del potenziamento degli ambulatori e mancata nomina di un coordinatore della struttura ospedaliera. «Naturalmente siamo tutti in attesa di assistere al varo della "Casa del sorriso" che lei ha assicurato di voler attivare prima di imbarcarsi verso altri lidi - ha celiato Brosio - Al momento, non si muove foglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il consigliere comunale di "Nicotera mediterranea" Pino Brosio e il commissario dell'Asp Maria Bernardi



ZACCANOPOLI Il provvedimento reso necessario dopo gli esami del liquido Acqua non potabile, il sindaco ne vieta l'uso

I cittadini
chiedono
chiarezza

di ANNARITA CASTELLANI

ZACCANOPOLI - Con una ordinanza comunale emanata pochi giorni fa, il sindaco Pasquale Caparra ha disposto la sospensione dell'uso alimentare dell'acqua. Stando a quanto emerge dalle analisi batteriologiche effettuate dall'Asp, non rientrano nei parametri previsti dal Disegno di Legge 31 del 2001 le fontane pubbliche situate in Piazza Gemma e Largo Mercato, assieme



Pasquale Caparra, sindaco di Zaccanopoli

alle tubazioni dei locali di cucina della refezione scolastica. L'ordinanza urgente vieta dunque l'utilizzo del servizio idrico a scopo alimentare fino a nuovo ordine, in seguito a successivi controlli di salubrità e potabilità dell'acqua da parte dell'Ente preposto. «Si ritiene di provvedere a titolo cautelativo - si legge nella nota - al fine di rilevare potenziali rischi per la salute e l'igiene pubblica». Alcuni cittadini lamentano «il fatto che su nessun documento annesso a questa urgente informativa, riscontrabile sull'Albero pretorio o sull'ordinanza affissa in paese, viene segnalato nello specifico quali valori siano risultati inalterati durante i controlli e quale tipo di sostanza abbia, dunque, reso non potabile l'acqua che serve tre località differenti del paese». L'ordinanza, secondo alcuni zaccanopolesi, «andava correlata di tutte le informazioni necessarie alla corretta spiegazione dell'accaduto. Non sappiamo, pertanto, quale sostanza o quale circostanza abbia scaturito questa situazione davvero ineccepibile. Non riusciamo a comprendere se durante le analisi di routine si sia riscontrata la presenza di metalli o altri agenti fortemente inquinanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





RASSEGNA STAMPA DEL 08/ 12/ 2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 8.30,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

L'ora della Calabria/Cosenza
L'Ora della Calabria Cz KR VV
L'Ora della Calabria Reggio Calabria

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna
non appena disponibili.**